

Verbale dell'adunanza del giorno 6 marzo 1914

Sono presenti: il Presidente Stingher, i Consiglieri Verardo e Beneduce, il Direttore Generale, De Cocci, ed il Consigliere Rezzolini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

1. Acquisto di annualità ferroviarie.

Il Direttore Generale, dopo avere accennato alle difficoltà che fino ad ora hanno ritardate gli acquisti di annualità governative, non essendosi potute stipulare altro contratto che quello relativo alla ferrovia Rimini Macerata, ricorda la deliberazione del 17 gennaio scorso con la quale il Consiglio di Amministrazione, accogliendo le proposte contenute nella relazione del Consigliere Verardo, stabiliva un piano concreto per lo svolgimento di tali operazioni entro un periodo di sette anni, autorizzando il Direttore Generale ad avviare e condurre a termine le trattative per le operazioni contenute negli allegati 2 e 3 della relazione, e anche quelle di maggiore importanza di cui all'allegato 4, per le quali fossero intervenute precedenti deliberazioni del Comitato e del Consiglio. In

seguito a quella deliberazione, la Direzione Gene-
 rale non ha mancato di provvedere ai necessari
 incumbenti, in relazione con lo stato attuale del-
 le trattative in corso, inviando a quasi tutte le
 imprese proponenti lo schema del compromesso
 che dovrebbe essere stipulato. Certe che si tratta,
 per la massima parte, di opere non ancora
 iniziate, per alcune delle quali non è sperando
 intervenute il R. Decreto di concessione. Fan-
 no eccezione: la Gramia S. Giovanni Valdarno-
 Monterarchi, per cui si potrà addivenire allo
 acquisto definitivo nel corrente anno; la ferrovia
 Bagni di Lucca - Monzone - Stalla, le cui
 annualità sono già liquidate ed esigibili, ma
 per la quale, come è già noto al Comitato, la
 ditta Parisi pare non intenda accettare le sfa-
 fertate condizioni di acquisto; la ferrovia Villaci,
 che Isili che sembra prossima alla apertura, ma
 per la quale nulla si è ancora stabilito con la So-
 cietà concessionaria; e le Ferrovie della rete Me-
 diterranea, già riscattate dallo Stato. È prevedibi-
 le che molte fra le ditte interessate, in attesa del-
 le determinazioni che il Governo sembra dispo-
 sto ad adottare con Decreto Reale per facilitare
 il finanziamento delle imprese di costruzioni

Rof

ferenziarie, cercheranno di condurre in lungo le trat-
 tative. Trattante, poiché queste determinazioni del
 Governo, in quanto si riferiscano alla eventualità
 del riscatto, non riguardano le linee della rete Me-
 diterranea, il Direttore Generale ed il Consigliere
 Verardo hanno già proceduto ad accordi pre-
 liminari col Presidente e col Direttore Generale
 della Cassa Nazionale di Previdenza, la quale
 sembra disposta ad interessarsi, fino alla somma
 di 3 milioni, per quest'anno, nello acquisto del-
 le annualità assegnate dallo Stato alla Società
 del Mediterraneo per il riscatto della rete. Con-
 tribuendo alla operazione, nella stessa misura,
 lo Istituto Nazionale, si potrebbe accettare per
 metà l'offerta di capitalizzazione presentata
 da detta Società, che ammonta a 20 milioni,
 come è noto al Comitato. Si potrebbero quin-
 di avviare trattative direttamente con la Socie-
 tà.

Il Comitato prende atto delle comuni-
 cazioni del Direttore Generale, nella intesa
 che il Presidente farà interessare il Direttore Gene-
 rale della Società delle S. S. del Mediterraneo
 a venire a Roma, perché possano essere avviate

le trattative dirette fra lui, il Direttore Generale ed il Consigliere Verardo.

2. Investimento delle disponibilità dello Istituto.

Il Direttore Generale informa il Comitato circa lo stato attuale degli investimenti delle disponibilità dello Istituto, presentando alcuni prospetti dai quali risulta quanto segue:

Buoni del Tesoro: A tutto il 31 marzo corrente erano depositati presso la Banca d'Italia: buoni del Tesoro ordinari per il capitale nominale complessivo di.....	L. 14.970.000.-	Dof
buoni del Tesoro quinquennali provenienti da Compagnie.....	298.000.-	
buoni del Tesoro quinquennali di acquisto diretto.....	850.000.-	
ed erano depositati presso la Cassa dei Depositi e Prestiti buoni del Tesoro quinquennali, provenienti da Compagnie per.....	825.000.-	
e provenienti da reinvestimenti di interessi per.....	50.000.-	
Risultano, cioè, complessivamente, investiti in buoni del Tesoro, fra ordinari e quinquennali, L. 16.993.000.		

Cassieri quinto stipendii: Nelle operazioni di sovvenzionamento

mi ad impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, contro cessione del quinto dello stipendio, furono investiti nel 1913..... L. 2.703.832,76,
 e nel 1914, fino a tutto il 6 marzo
 corrente..... " 896.225,63,
 e cioè in tutto..... " 3.600.058,39.

Prestiti su polizze. Sulle polizze cedute dalle Società delle quali furono acquistati i portafogli, l'istituto ha fatto prestiti, nel 1913, per L. 2.824.172,23 e nel 1914 (gennaio e febbraio) " " 431.569,45 ossia complessivamente per L. 3.555.841,98.

Vanno aggiunte a queste cifre oltre tre milioni di investimenti in certificati ferroviari e in rendita, fatti dalla Cassa Depositi e Prestiti, e la somma di L. 222.000 versata a tutto il 6 marzo 1914 dalla Cassa Mutua Pensioni di Corino.

Il Comitato prende atto.

3. Questioni sospese nella consegna del portafoglio della "Reale".

Il Direttore Generale riferisce che, nella stipulazione dell'atto definitivo di consegna del portafoglio della compagnia "Reale" di Milano, rimasero sospese tre questioni, che sono:

re ora risolvere. Sull'argomento presenta la seguente relazione, della quale il Consigliere Raminini dà lettura:

"In occasione della stipulazione dell'atto definitivo di consegna del portafoglio della Compagnia la Reale, di Milano, eseguita con atto 24 luglio 1913 per Notaio Candiani, nell'esame del rendiconto della gestione provvisoria tenuta dalla Compagnia per conto dell'Istituto dal 1° gennaio 1913, si credette opportuno di stralciare una partita di quietanze emesse nel quarto trimestre del 1912, e dichiarate poi annullate dalla Compagnia medesima per riscatti avvenuti nei primi mesi della gestione provvisoria. I rappresentanti della Compagnia resistettero contro lo stralcio di tale partita, e i rappresentanti dell'Istituto dichiararono a loro volta di riservare le ulteriori determinazioni.

doj

La Compagnia La Reale, avendo insistito per la risoluzione della questione, ho ben ponderate da una parte la convenzione stipulata il 24 giugno 1913 portante la cessione definitiva del portafoglio della Compagnia stessa all'Istituto, e dall'altra le ragioni addotte dai rappresen-

- 144 -
tanti della Reale, a sostegno della loro tesi, e sono venute nella persuasione che la partita in discussione possa essere ammessa.

Stabilisce l'art. 1° di detto atto di cessione che venivano ceduti all'Istituto i contratti in vigore al 31 dicembre 1912, compresi in essi anche quelli per i quali a tale data esistevano rate di premio insolute che fossero scadute da meno di un anno, e per i quali esisteva la facoltà della riattivazione; e l'art. 4° stabilisce (4° comma) che per le quietanze in sofferenza al 31 dicembre 1912 e che (lettera b) fossero ancora da riscuotere al momento della consegna, si sarebbero passate all'Istituto considerando come attività quelle per le quali al 31 dicembre 1912 non erano trascorsi più di 90 giorni (periodo contrattuale di mora).

Osserva ora la Reale, che la partita in questione è appunto costituita da quietanze emesse nel 4° trimestre 1912 e per le quali al 31 dicembre di tale anno ancora non era decorso il detto periodo di mora di 90 giorni.

Stando così le cose, ho dovuto considerare che se la consegna del portafoglio della Reale, fosse stata fatta al 1° gennaio 1913 data in cui virtualmente il portafoglio stesso era passato all'Istituto

istituto medesimo, nessuna eccezione avrebbe potuto farsi per considerare come attività della "Reale" le quietanze in questione. Che se invece si fece luogo alla gestione provvisoria dal 1° gennaio 1913, essa fu tenuta dalla "Reale" per conto dell'Istituto e qualunque fatto in essa verificatosi riguardava esclusivamente l'Istituto medesimo. Perciò se per circostanze sopravvenute, come appunto il riscatto dei contratti ai quali si riferivano le ripetute quietanze, si sono rese insigibili le quietanze in esse, ciò riflette unicamente l'Istituto e non la "Reale", che al 31 dicembre 1912 poteva conseguire come attività tali quietanze all'Istituto medesimo.

lof

Sono perciò di avviso che si possono accreditare le ripetute quietanze alla "Reale", in quel preciso importo che sarà debitamente dimostrato.

Una seconda questione è inserita in occasione dell'indicata consegna. Come ho sopra accennato, la gestione provvisoria dal 1° gennaio 1913 fu tenuta dalla "Reale" per conto dell'Istituto; e col compromesso prima (articolo 4° comma 3°) e con l'atto definitivo di cessione dopo (art. 4° penultimo capoverso) fu convenuto che, per rimp

borso di spese di gestione e per qualsiasi altra spesa necessaria per l'amministrazione del portafoglio, si sarebbe corrisposta alla Reale, la somma di lire 12000 per ogni mese di tale gestione.

A termini dell'art. 5 del compromesso, la gestione istessa avrebbe dovuto aver termine col 30 aprile, e si sarebbe dovuto eseguire in conseguenza la consegna del portafoglio all'Istituto.

Invece per ragioni imprescindibili la gestione provvisoria da parte della Reale, continuò per altri tre mesi e cioè fino alla fine del luglio 1913. Ma avendo la Reale, fatto cessare col 1. maggio il lavoro delle sue Agenzie sparse nel Regno, i rappresentanti dell'Istituto al momento della consegna contestarono alla Reale, l'obbligo di corrispondere l'intera somma di L. 12000, mensili per il periodo maggio - giugno e luglio 1913, avendo essa diminuito assai le proprie spese col scioglimento delle Agenzie, e rallentato di molto il lavoro di amministrazione che venne tutto concentrato presso la Direzione Generale di Milano. Obiezzarono i rappresentanti della Reale, che in misura troppo lieve era stato determinato il rimborso delle spese della gestione provvisoria; che la Compagnia aveva

avuto oneri molto maggiori, e che era giusto che la misura di rimborso fissata continuasse fino alla consegna, e cioè alla fine del luglio 1913.

Riconosco che la misura fissata nei rapporti con la Reale, come spese di gestione non era elevata, ma non sarebbe il caso di corrispondere le intere lire 36.000 chieste per i tre mesi di maggio, giugno e luglio 1913. Sono invece di parere che si debbano ridurre a lire 30.000, tenuto conto che i premi riscossi dalla Reale, per conto dell'Istituto fino al 23 luglio 1913 ammontarono a L. 430.000 circa.

Loj

In complesso corrispondendo alla Reale, la somma di L. 48.000 per la gestione dei mesi di gennaio ad aprile 1913 e lire 30.000 per i successivi mesi maggio a luglio (totale lire 78.000), si verrebbe a concederle il 4,51 per cento sui premi incassati.

Un'ultima questione venne fatta dai rappresentanti della Reale, in occasione della ripetuta consegna, e cioè che l'Istituto dovesse corrispondere alla Compagnia l'interesse del 3,50 per cento sul conto corrente tenuto per la gestione provvisoria, essendo risultata la Compagnia stessa

creditrice dell'Istituto.

Tiffatto interesse non era stato stabilito col compromesso: quindi i rappresentanti dell'Istituto medesimo resistettero alla domanda. Ma avendo la "Reale", insistito, fu fatta apposita riserva nel contratto di consegna. Effettivamente nel compromesso era stato fissato un interesse del 3 1/2 per cento sul saldo della gestione provvisoria (articolo) ma a carico della Compagnia "Reale", perche' era supposto che la gestione dovesse chiudersi con un credito dell'Istituto.

E' avvenuto invece il caso inverso, e forse non sarebbe illogico il consentire alla "Reale", cio' che essa domanda.

Il conto della gestione provvisoria al 30 aprile 1913 presentato dalla "Reale", chiudeva con un saldo di L. 518.643, 65 a favore della stessa Compagnia. Nel conto successivo presentato al 23 luglio 1913, il saldo era disceso a L. 262.934, 43, e finalmente nel conto corrente chiuso al 4 settembre 1913 la "Reale", risultava creditrice di L. 13.130, 80.

In quest'ultimo conto trovansi addebitata all'Istituto la somma di L. 5.336, 10 per interessi 3, 50 per cento dal 1° gennaio 1913 al 31 luglio 1913. Non sara' questa la somma da corrispondere alla

149

Reale,, ma a siffatto titolo qualche cosa converrà
per concedere.

Nel sopra indicato saldo di L. 618.643,66 trova-
vansi compresi L. 228.588,65 per interessi maturati
nel secondo semestre 1912 sui depositi della "Reale,,
esistenti presso la Cassa Depositi e Prestiti. Di tale
somma la "Reale,, credette opportuno far cessione
all' "Istituto,, perché non le sarebbe stato agevole
di farne la riscossione direttamente dalla Cassa
Depositi e Prestiti, poiché le sarebbe occorsa una
apposita autorizzazione del Ministero di A-
gricoltura, Industria e Commercio.

La cessione fu accettata dall' "Istituto,, il quale
però non fu in grado di poterne avere l'importo se
non dopo la stipulazione dell'atto definitivo di ces-
sione, e cioè al 1° luglio 1913. Ora se l' "Istituto,, non
potè ottenere prima di tale data la disponibilità
della somma, non sarebbe giusto che gli fosse ad-
debitato un interesse per il 1° semestre 1913.

Sul rimanente del ripetuto saldo potrebbe con-
sentirsi un frutto a favore della "Reale,, che, a
mio parere, sarebbe da fissare in cifra tonda di lire
3.500 in luogo delle chieste L. 5.335,10. Non pro-
pongo una somma minore perché sta in fatto che
anche la "Reale,, risente un danno per non avere

potuto riscuotere subito l'importo degli interessi del secondo semestre 1912, poiché per effetto della cessione già consentita del proprio portafoglio con decorrenza dal 1° gennaio 1913, non potevasi più fare un reimpiego di interessi di spettanza esclusiva della Compagnia la quale aveva cessato da quella data le proprie operazioni di assicurazione vita.»

Letta la relazione del Direttore Generale, Sulla prima questione, il Comitato, convenendo nelle considerazioni espresse nella relazione, e ritenuto inoltre che allo Istituto compete il beneficio derivante dalle condizioni di polizza relative allo accertamento dei valori di riduzione e di riscatto, nel quale si tiene conto solo delle annate di premio interamente pagate; e di parere che possa essere accreditato alla Reale, l'importo delle quietanze insolite onde trattasi;

Sulla seconda questione, ritenendo inn via di massima dovuto anche per il trimestre maggio-giugno-luglio un compenso alla Reale, per il lavoro di gestione da essa compiuto, il Comitato delibera di proporre al Consiglio che sia autorizzato il Direttore Generale a definire tale compenso con la

Compagnia nella cifra massima complessiva di
L. 30.000.

Sulla terza questione, il Comitato è di
avviso che a favore della Reale, deva essere com-
putato l'interesse del 3.50% sul movimento del
conto corrente relativo alla gestione provvisoria, de-
trattene le L. 223.588,65 cadute allo Istituto e cor-
rispondenti agli interessi maturati nel secondo
semestre 1912 sui depositi della Compagnia unito-
ri presso la Cassa dei Depositi e Prestiti.

4. Gestione degli immobili di proprietà dello
Istituto a Milano.

Inf

Il Consigliere Verardo riferisce che, in
adempimento della deliberazione 20 dicembre 1913
del Consiglio di Amministrazione relativa al
nuovo assetto da dare alla gestione degli stabili di
proprietà dello Istituto nella città di Milano, ed
in seguito alla rinuncia di tale gestione fatta
dal titolare di quella Agenzia Generale, egli
ed il Direttore Generale si sono recati a Milano,
dove, d'accordo con l'Ispettore Comm. Colombo e
col sig. Rabbeno, sono state formulate nel testo se-
guente le condizioni per la detta gestione.



Testo delle condizioni per la gestione degli stabili dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in Milano

I^o) La gestione degli stabili in Milano di proprietà dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è affidata all'impiegato dell'Istituto stesso Sig. Rabbeno Primo, il quale opera sotto la sorveglianza e con l'assistenza dell'Ispettore Compartimentale Sig. Av. Comm. G. B. Colombo.

II^o) Il sig. Rabbeno percepirà lo stipendio del quale attualmente usufruisce e, continuando a far parte del personale dell'Istituto, godrà di tutti i benefici che ad esso personale sono o possono essere attribuiti dai Regolamenti emanati o che sarà per emanare in proposito l'Istituto medesimo.

III^o) La gestione degli stabili verrà disimpegnata secondo le norme di servizio attualmente in vigore presso l'Istituto ed in conformità dell'ordinamento approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione del 14 febbraio 1913, in quanto non siano incompatibili coll'assetto attualmente dato alla gestione degli stabili in Milano.

IV^o) Il sig. Rabbeno, donò per la sorveglianza

tecnica degli stabili e degli inerenti lavori di ordina-
maria e straordinaria manutenzione, e per la li-
quidazione delle relative spese, designare alla Direc-
zione Generale, un Ingegnere scelto di comune accor-
do coll'Ispettore Compartimentale.

V. Il detto Ingegnere dovrà assumersi anche
la responsabilità civile verso terzi inerente agli sta-
bili. Egli sarà compensato, per i lavori di ordina-
ria manutenzione, vigilanza tecnica e responsa-
bilità civile, con un compenso fisso annuo
che la Direzione Generale metterà a disposizio-
ne del sig. Rabbeno. Per i lavori di caratter
straordinario, che la Direzione crederà di attuare,
l'ingegnere verrà compensato con emolumenti fis-
sati di volta in volta secondo la tariffa vigente
presso il Collegio degli Ingegneri ed architetti
di Milano e le consuetudini locali. L'ingegne-
re avrà inoltre l'obbligo di contrarre, a maggiore
garanzia dell'Istituto, una polizza di assicurazione
contro la responsabilità civile, con le modalità che
verranno stabilite di comune accordo, fra l'ingeg-
nere stesso, il sig. Rabbeno e l'Ispettore Compars-
timentale.

Avj

L'importo del premio di detta polizza sa-
rà rimborsato dall'Istituto.



VI.) Il Sig. Rabboni dovrà prestare una cauzione di lire Venticinquemila (L. 25.000) entro otto giorni dalla data della sua immissione nelle funzioni di cui trattasi, a garanzia del regolare andamento della gestione a lui demandata. Sull'importo di tale cauzione, che verrà prestata in buoni del Tesoro, l'Istituto corrisponderà per tutto il tempo durante il quale la cauzione resterà presso di esso, una provvigione del 2 $\frac{1}{2}$ per cento del valore nominale dei titoli depositati. Le cedole degli interessi si intendono naturalmente rimanervi a favore del depositante.

VII.) La cauzione sarà svincolata dopo sei mesi dalla resa dei conti del sig. Rabboni, e sempre che i detti conti siano riconosciuti regolari.

VIII.) La durata dell'incarico della gestione è fissata per un anno.

IX.) Gli incassi degli affitti saranno effettuati dalla Cassa dell'Agenzia Generale dell'Istituto per Milano e, comunque ad essa versati.

Il Consigliere Verardo aggiunge che le spese presumibili per l'amministrazione degli stabilimenti secondo tali condizioni saranno le seguenti:

Stipendio del Sig. Primo Rabbeno L. 3.200.00
 Compenso a forfait all'Ingegnere " 1.500.00
 Assicurazione responsabilita' civile " 500.00
 Cancelleria, tram, piccole spese, ecc. " 500.00
 Compenso per la cauzione in ragione
 del 2 1/2 per cento su L. 25.000. " 625.00
 Costale L. 6.325.00

Supponendo un introito di affitti di L. 300.000,
 con gli stabili che verranno trasferiti dalla Cassa
 Mutua Pensioni di Corino, la percentuale
 di spesa si ragguaglierebbe dunque al 2,10%. Sup-
 posto lo stesso introito di L. 300.000, la spesa della
 gestione secondo gli attuali accordi con l'Agenzia
 generale sarebbe di L. 4.500,00 per provvigioni
 2 1/2 per cento; a cui aggiungendo L. 500 per
 provvigioni 5% sugli aumenti di affitti, si a-
 vorrebbero in complesso L. 5.000. Con le nuove con-
 dizioni si realizza dunque una presumibile e-
 conomia di L. 1.675 annue.

Ref

Il Comitato, preso atto delle comunicazio-
 ni del Consigliere Verardo, approva il testo
 delle condizioni stabilite per la gestione degli
 stabili di proprieta' dello Istituto in Milano.

5. Cassa di Mutua Pensioni di Torino.

V Il Direttore Generale distribuisce ai membri del Comitato una relazione sul servizio di trasformazione della Cassa Mutua Pensioni di Torino, avvertendo che in essa sono contenute alcune proposte sulle quali il Comitato potrà deliberare in una prossima adunanza.

In quanto egli riferisce dettagliatamente sull'ordinamento e sul lavoro dell'Ufficio IX, stabilito nei locali di Via Scata di, per tutti i lavori dipendenti da trasformazione di quote di partecipazione in associazioni temporarie e per la concentrazione a Roma dei lavori diretti all'emissione delle polizze a favore degli ex soci della Cassa Mutua cooperativa delle pensioni in Torino. All'Ufficio IX sin alla fine di ottobre era addetto il ragioniere Beritacqua, proveniente dalla "Alleanza", il quale ha competenza speciale nel ramo delle assicurazioni popolari, oltre a qualche impiegato d'ordine. Ma appena giunto il momento di avviare la cessazione della gestione provvisoria costituitasi a Torino sotto la direzione del R. Commissario, le esigenze del servizio presso la Direzione Generale imposero di rafforzare il personale dell'Ufficio pure,

setto, ed egli di pieno accordo col R. Commissario (accordo risultante da apposito carteggio) cominciò a valersi dell'opera del prof. Serafino Uppolito, valente funzionario della Cassa Pensioni, il quale, alla dipendenza del R. Commissario liquidatore, in Torino, prestò sempre valido aiuto al lavoro della trasformazione della Cassa fin dal principio. Ora il R. Commissario ha consentito che il prof. Uppolito passi in modo definitivo allo Istituto Nazionale. Qualche altro impiegato della Cassa Pensioni è stato pure, via via, trasferito allo Istituto; sono quattro o cinque buoni elementi, destinati ai diversi uffici della Direzione Generale. All'Ufficio ~~IX~~ è stato adibito personale femminile straordinario; sono ventinove signorine, divise in squadre, le quali ebbero al momento della assunzione in servizio un regolare corso d'istruzione. Le principali operazioni che questo Ufficio svolge attualmente, oltre la corrispondenza coi soci della Cassa Pensioni e delle Antinarie straniere in liquidazione e con le Agenzie Generali dello Istituto per le operazioni di trasformazione delle Antinarie straniere, possono riassumersi così: 1) Estrazione di cartellini dei soci passati

ref

allo Istituto per essere allegati alla rispettiva proposta; 2) controllo dei dati contenuti nei cartellini con quelli delle proposte; 3) controllo del modulo di valutazione, nel quale i dati delle proposte hanno subito una prima elaborazione presso la Gestione Provvisoria; 4) determinazione delle scadenze dei contratti. Oltre queste operazioni, che costituiscono il lavoro corrente dell'Ufficio, altre ve ne hanno di carattere straordinario, come il trattamento delle proposte che vengono richiamate dalla Gestione provvisoria per dolo di soci; il trattamento delle proposte da annullare per passaggio di soci alla Cassa Nazionale di Previdenza, ed altre. - I risultati di questo lavoro si trattengono nella relazione che il Direttore Generale ha teste distribuito.

Premesso tutto ciò, il Direttore Generale dichiara che, nello interesse del buon andamento dell'Ufficio, egli ritiene necessario che si provveda a sistemare la posizione del prof. Sperto, ora che il Commissario Regio ha emesso al suo passaggio definitivo all'Istituto Nazionale destinandolo a dirigere i lavori dell'Ufficio IX, in considerazione dei suoi requisiti tecnici e pra-

tici. Tenuto conto della posizione che l'Ufficio ha attualmente presso la Cassa Pensioni, egli propone che sia assunto col grado di Vice capo di Ufficio e con lo stipendio annuo di L. 4000, - grado e stipendio pari a quello del ragioniere Benincasa.

Il Consigliere Beneduce osserva che dall'Ufficio si attualmente investito soltanto della trasformazione della Cassa Pensioni, dovrà probabilmente dipendere in seguito la complessa e difficile organizzazione delle Assicurazioni popolari, a capo della quale sarà necessario destinare persona che abbia speciali requisiti. Sarebbe quindi opportuno evitare la qualifica di vice capo ufficio, con la quale il Direttore Generale propone l'assunzione del prof. Oppolte, poiché essa potrebbe significare affidamento per la direzione dell'Ufficio delle Assicurazioni popolari, occorrendo che per questa l'Istituto abbia intera libertà di scelta.

Nella osservazione del Consigliere Beneduce conviene anche il Direttore Generale nel senso che l'Istituto non debba per il momento rinchiarsi in ordine alla scelta del futuro titolare

///
Doy

dell'istituendo servizi delle assicurazioni proprie.
 Sani. Ma crede d'altra parte che, a poter affidare
 ad al prof. Hippolite l'incarico di dirigere l'attuale
 l'ufficio XX, sia indispensabile assegnargli un
 grado non inferiore a quello del rag. Bontacqua.

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione l'assunzione del prof.
 Hippolite col grado di Vice Capo Ufficio e lo stipendio di L. 4.000 annue, con decorrenza dal
 1° marzo 1914. v

5. Amministrazione degli stabili dello Istituto in Genova.

Il Direttore Generale ricorda che la Società "Alleanza", ha trasmesso alle Istituzioni, in occasione della sessione del suo portafoglio, due stabili situati in Genova, via XX Settembre e via A. M. Maragliano. I rappresentanti dello Istituto fecero consegna alla Agenzia Generale di Genova degli atti necessari alla amministrazione degli stabili, e le chiesero al tempo stesso che facesse una proposta per il compenso desiderato, avendo essa dichiarate di non poter assumere tale gestione alle condizioni già stabilite per l'altro

fabbricato di proprietà dello Istituto, in Genova, via San Bernardo. L'Agenzia chiese il compenso del 5% sugli incassi lordi (L. 120.000 circa annue); ed avendo l'Istituto dichiarato che tale richiesta era troppo alta, proponendo senz'altro il 4% degli incassi, dichiarò di accettare, ma, equivocando, mostrò di credere che tale percentuale si estendesse anche alla amministrazione della casa di via S. Bernardo.

Il Direttore Generale propone che per i due fabbricati provenienti dalla Albariza, tenuto conto delle condizioni, in quanto alla gestione di immobili nella città di Genova, la provvigione sia del 4 per cento; ma che essa sia mantenuta nella misura attuale del 2½ per cento per la casa di via S. Bernardo, anche per eccitare l'Agenzia Generale ad affrettare le pratiche della vendita.

Hoj

Il Comitato approva la proposta del Direttore Generale.

Dopo di che, il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio
Luigi Longhi

Il Direttore Generale
[Signature]

Il Consigliere Segretario, estensore
[Signature]